

SPIGHE



in cruce gloriantes

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE

Tempo

Tempo di affari
Zaccheo ai giorni nostri

Don Sandro Vitalini:
Grazie di esserci!

30 anni fa il Congresso di Azione Cattolica
La sfida si rinnova



Diverse velocità con il passare delle stagioni Tempo prezioso

di Lara Allegri

Quando sei spesso a contatto con persone anziane o malate oppure quando tu stesso fai l'esperienza della malattia e dell'invecchiamento, ti rendi conto che cambia il valore che dai al tempo. Da giovane questo viene percepito nel ritardo; quando agenda alla mano non arrivi dove vorresti, nel tempo che hai pianificato. Aumentando gli anni, rallenta la velocità, soprattutto fisica. Hai bisogno più tempo, ma ti rendi conto che quello a tua disposizione non è più "illimitato". Anche se a ben vedere si tratta di un'illusione (come ci dirà poi Giulio nel suo articolo), poiché nessuno di noi sa quanto tempo ha ancora a disposizione. Tant'è che a 90 anni non è un segreto per nessuno che dovremo fare i conti con sorella morte corporale e il nostro tempo, prima o poi, finirà.

Di fronte a questa mancanza di tempo ci si rapporta allora in modo differente. C'è chi ha bisogno di accelerare per poter far tutto nel tempo a disposizione e chi invece decide di rallentare, per potersi godere con calma le occasioni che ha. E allora dà attenzione ai profumi, ai colori, ai dettagli.

Mentre da giovani il saluto è veloce e non richiede per forza di guardare l'altro negli occhi, da anziani o da malati diventa importante la stretta di mano, lo sguardo. La visita ricevuta non è più una banalità, ma una priorità. La carezza data, la singola parola con quella particolare intonazione. L'occasione di dirsi qualcosa forse di unico, sicuramente un momento irripetibile.

Con questo numero di *Spighe* vogliamo portarvi allora a riflettere sul tempo che trascorre o forse che corre. Come lo impieghiamo? Zaccheo, uomo d'affa-

ri, "intervistato" da Gianni Ballabio diventa improvvisamente un personaggio molto contemporaneo. Il tempo che dovrebbe essere un dono, alle nostre latitudini viene espresso sempre più come un problema: "Non ho tempo!". Come fare a riappropriarsi del tempo? Davide ci aiuta in tal senso e ci porta alla banca del tempo. Non dovrebbe essere difficile per noi residenti in Svizzera, avere accesso a una banca! Con Luigi è tempo di fare memoria. Sono passati 30 anni da un momento storico importantissimo: il congresso AC, indetto dal vescovo Eugenio Corecco per la nostra diocesi. Inizialmente un momento di smarrimento, poi un'adesione importantissima: 2000 persone si radunano al palazzo dei congressi di Lugano per sentir parlare di Azione Cattolica. Si riparte.

Altro anniversario importante sono i 60 anni di sacerdozio di don Sandro Vitalini, il "nostro" teologo di *Spighe*. Con grande affetto vogliamo fargli i nostri auguri e pregare per lui e per tutti i sacerdoti della Diocesi. Grazie di tutto don Sandro!!!

Don Sandro, nel "Gioco del mondo" a cui ha partecipato nel 2016, ha detto una cosa particolare, che potrebbe sembrare scontata, che mi ha colpito. L'importanza di donare e di donarsi. In questo numero trovate il bollettino di versamento per la "Colletta Santa Elisabetta". Ognuno doni ciò che può. La nostra offerta permette di sostenere finanziariamente dei progetti specifici. Così facendo diamo agio alle persone del posto di poter a loro volta donare in termine di tempo e presenza, in queste realtà (Uganda, Bolivia e India). Grazie per ogni donazione, anche la più piccola. Tutte sono importanti!



Sfuggente e volatile, l'addesso è già passato

La sottile illusione di essere padroni del tempo

di Giulio Mulattieri

Nella Sacra Scrittura il tempo trova molto spazio. Già la creazione tende a parlare del tempo: primo giorno... secondo giorno ... settimo giorno. E Gesù, affermando che sarebbe risorto il terzo giorno, dà un'indicazione precisa della manifestazione della sua gloria facendo così capire che il tempo è di Dio; non dell'uomo. Se fosse stato per l'uomo, in particolare per i suoi discepoli e apostoli (ma anche noi), mai avrebbe permesso che Gesù potesse essere condannato, flagellato e crocifisso. San Pietro, saputo direttamente dalla bocca del Maestro, non disse "Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai"? La risposta di Gesù la conosciamo: "Vade retro Satana". Una frase che per noi è anche un monito affinché non cadiamo nella tentazione di metterci al posto di Dio.

Nel libro del Siracide (39, 16-21) è scritto «Quanto sono magnifiche tutte le opere del Signore! Ogni sua disposizione avrà luogo a suo tempo!». Non c'è da dire: «Che è questo? Perché quello?». Tutte le cose saranno indagate a suo tempo. Alla sua parola l'acqua si ferma come un cumulo, a un suo detto si aprono i serbatoi delle acque». La Sacra Scrittura ci mette di fronte al fatto che l'uomo può anche affannarsi per aumentare una sola ora del suo tempo ma il padrone del tempo sarà sempre il Signore. Una realtà che hanno vissuto in modo scioccante e avvilente anche i lavoratori nella vigna della prima ora (Matteo 20,1-16) che pensavano di prendere più soldi rispetto a chi era stato impiegato quasi al volgere del giorno: "Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io

sono buono?" fu la risposta del padrone di casa nella parabola. Come dire che il Signore ha il potere sul tempo e noi, per vivere della sua grazia, possiamo solo cercare di vivere la nostra vita alla sua sequela.

E per concludere questa breve riflessione, faccio un doveroso richiamo alle parole di Sant'Agostino che, nel suo libro "Le confessioni", cercò di spiegare il tempo in relazione a Dio e gli uomini. "Quando siamo noi a parlarne (del tempo, ndr) - afferma - certo intendiamo, e intendiamo anche quando ne udiamo parlare altri. Cos'è dunque il tempo? Se nessuno m'interroga, lo so; se volessi spiegarlo a chi m'interroga, non lo so".

E poi prosegue così: "Questo però posso dire con fiducia di sapere: senza nulla che passi, non esisterebbe un tempo passato; senza nulla che venga, non esisterebbe un tempo futuro; senza nulla che esista, non esisterebbe un tempo presente." Da queste considerazioni, la sintesi del ragionamento è che "se dunque il presente, per essere tempo, deve tradursi in passato, come possiamo dire anche di esso che esiste, se la ragione per cui esiste è che non esisterà? Quindi non possiamo parlare con verità di esistenza del tempo, se non in quanto tende a non esistere".

Senza mancare di rispetto al grande santo di Ippona, possiamo affermare che il tempo è afferrare il presente sapendo che - come lo prendiamo - ci sfugge e diventa passato per non più ritornare in vita. Se non in Dio, che giudicherà l'impiego del nostro tempo passato con imparzialità e misericordia.



Il cellulare si può anche spegnere Due passi nella verde banca del tempo

di Davide De Lorenzi

“**N**on ho tempo!” Quante volte lo diciamo o ce lo sentiamo dire: la mancanza di tempo dovuta a mille impegni è una costante della società frenetica in cui viviamo. Che fare? Visto che non possiamo cambiare il mondo possiamo iniziare dalle piccole cose, sprecando meno il tempo (ad esempio quante ore al giorno passiamo con il cellulare in mano, tra notizie, messaggi e social?) oppure creando delle finestre nella nostra giornata in cui davvero “ci prendiamo tempo”.

Il Canton Ticino ha molte banche, ma ne ha una speciale: la “banca del tempo”. È facile accedere allo sportello di questa “banca”: in qualsiasi luogo, da Airolo a Chiasso, ci si trova in uno spazio fortemente antropizzato ed edificato, imbrigliato in fitte e moderne vie di comunicazione, ma basta camminare per pochi minuti ed ecco che inizia il prelievamento dalla “banca del tempo” ...

Il Ticino è abitato essenzialmente nelle poche zone pianeggianti: le zone abitate sono però circondate da colline, pendii o intere montagne ricoperte da imponenti boschi. Facile dunque incamminarsi in uno degli innumerevoli sentieri e immergersi in un mondo...d'altri tempi, tra boschi meravigliosi, castagneti secolari, accanto a nuclei in pietra e vestigia del passato. Varcata quella soglia verde e frondosa si entra in un'altra dimensione temporale. Ora è la natura a regnare, fitta e fantasiosa. Il tempo rallenta, si dilata, non è più fatto di frenetici eventi in agenda ma di passi, di sguardi, di silenzi: chi vuole può trovare una “ricarica” dietro casa, poco lontano dal posto di lavoro. In questo “Ticino

contemplativo” si può ritrovare una saggezza antica e arcana, che i nostri vecchi conoscevano bene, imbastita sia su una religiosità a volte semplice ed essenziale, sia su contatto costante, diretto e vitale con la natura: un Dio a cui si chiedeva protezione, una terra da cui si sudava il pane.

Le nostre terre, dalle zone agresti del Mendrisiotto fino agli alpeggi delle alte valli, sono ricche di testimonianze di questa vita di stenti che non c'è più. Sono un vero patrimonio viepiù apprezzato e valorizzato da diversi interventi e progetti: una ricchezza gratuita a cui possiamo accedere in caso di stress, per rilassarci, per ritrovare equilibrio.

Oggi sono molto diffuse particelle di mindfulness, terapie naturali, ricerca di cosiddetti “luoghi energetici”, oltre che molteplici offerte di palestre, fitness, pratiche sportive: *mens sana in corpore sano*... Senza sminuire nessuna di queste cose, c'è il rischio di esagerare e di far diventare il benessere e la forma fisica un nuovo idolo da adorare. Non basta prendersi il tempo, bisogna investirlo bene, in modo equilibrato e ordinato: non c'è tempo da perdere!



“Intervista” a Zaccheo, ricco uomo di ieri e di oggi Il tempo (non) è denaro

di Gianni Ballabio

Poi Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando. Qui viveva un certo Zaccheo. Era un capo degli agenti delle tasse ed era molto ricco.

(Luca 19, 1-2)

Tradurre le giornate in soldi; procedere senza troppi scrupoli; in testa soltanto gli affari. Ognuno nella vita fa le sue scelte. Una può essere quella del denaro. Soldi e basta. Che sono del resto una grossa sorgente di potere. Come la scelta di Zaccheo, di cui parla Luca al capitolo 19. Un testo stringato, chiaro, stile da cronista. Zaccheo, significa "puro", quasi un'ironia.....

"I nomi sono nomi e basta, non li scegliamo, ce li danno. Guarda, io non avevo tempo né per le cose di Dio, né per quelle del tempio. Anche se qualche buon affare con il tempio lo facevo anch'io. E al saldo lasciavo pure una discreta offerta: anche il tempio era un cliente, da tenere buono. Chi vive di affari, cerca di andare d'accordo con tutti. Del resto le idee sono una cosa e i soldi un'altra. L'agenzia delle tasse rendeva e alla sera facevo i miei conti, che quasi sempre tornavano. E anche bene. Ero odiato, ma temuto; non simpatico, ma considerato. Perfettamente logico del resto: la bontà non va mai d'accordo, o quasi mai, con gli affari".

Hai accennato al tempo. È vero che il tempo è denaro?

"Certamente. Il tempo negli affari non solo è importante, ma talora anche determinante. Bisogna arrivare al momento giusto o saper attendere con pazienza e scaltrezza l'occasione buona per piazzare il colpo. Il tempo può giocare brutti scherzi negli affari e va tenuto in grande considerazione".

Quel giorno però, uscendo per vederlo, hai magari sprecato un po' del tuo tempo. Perché?

"Soltanto curiosità. Parlavano tutti di quel Galileo, che incantava le folle e faceva miracoli: quindi ho voluto vedere la sua faccia. Tutto qui. Il tempo magari sprecato sarebbe stato pochissimo. Non mi interessava il suo messaggio: quando metti gli affari al centro della tua vita, le belle parole servono a poco. Anzi a nulla".

Eppure gli sei andato incontro.

"Volevo soltanto vederlo. Era un personaggio, quindi attirava la mia attenzione".

Fiutavi forse qualche affare?

"Con quello che diceva? Assolutamente no. Che affare si poteva prospettare con uno così? Un sognatore, addirittura capace di proclamare beati i poveri. Da vederlo una volta e poi basta".

Magari lo stavi aspettando?

"Io? E perché? Cosa avevo da guadagnarci?"

Sei salito su un sicomoro, forse il tuo vedere andava al di là della semplice curiosità.

"Senti, io vivevo di affari e fiutavo il guadagno a migliaia di distanza. Non andiamo a cercare intenzioni dove non ce n'erano affatto. Sono salito sul sicomoro unicamente perché c'era tanta folla. Da lassù po-

tevo vederlo meglio, ma solo il tempo breve del suo passaggio. Avevo ben altro per la testa”.

Però l'hai invitato ad entrare in casa

"Io non ho invitato nessuno: è stato lui a dirmi di scendere perché voleva fermarsi da me”.

In quel momento sei rimasto sorpreso?

"Non solo; è stato qualcosa di più. Difficile da spiegare. Voi la chiamate conversione: io non lo so. Non mi piacciono le parole complicate. Diciamo che è capitato qualcosa: in quell'istante ho rivisto la mia vita”.

Eri contento di accoglierlo in casa tua?

"Non so definire cosa ho sentito. Una cosa è certa: era lui che voleva vedere me”.

Un cambiamento concretizzato in soldi. Metà ai poveri, restituzione del quadruplo a chi avevi rubato. Hai fatto subito i calcoli.

"Era il mio mestiere: ma quella contabilità diventava nuova. Certamente strana per le mie abitudini.

Un istante prima non l'avrei nemmeno immaginata. Mi ritrovavo così figlio di Abramo nel dare ai poveri, e sulla strada di qualcosa di nuovo nel restituire il quadruplo”.

Un conto pesante quindi?

"Se cambi, cambi. Allora pesanti sono i conti del cuore, non quelli della borsa. E' tutto diverso”.

La folla non ha apprezzato il fatto che Gesù entrasse in casa di uno strozzino.

"La gente bisogna lasciarla parlare, quando è stufa, smette e cambia argomento. D'altra parte cosa poteva capire?”.

E tu hai capito?

"Penso di sì”.

Non ti sei pentito di essere salito su quel sicomoro?

"Una domanda inutile: non mi va di risponderti. Anche le parole non vanno mai sprecate, come il tempo e i soldi”.

TANTISSIMI AUGURI DON SANDRO!

Carissimo don Sandro,

il questo numero di Spighe dedicato al tempo non poteva passare inosservato l'importante traguardo che ha raggiunto dei 60 anni di sacerdozio. Sessant'anni dedicati alla vigna del Signore nella quale è riuscito a prestare attenzione ad ogni singolo tralcio di vite, ad ogni germoglio. In questa stazione, in cui si sta facendo il conto di quanto ha reso la vendemmia, è doveroso da parte nostra dirle grazie per come ha saputo coltivare la vite. La pazienza, il suo spirito critico, la capacità di vedere oltre, l'entusiasmo che mette sempre nel portare la parola di Dio sono un dono importantissimo che lei ha sempre condiviso con tutti noi. Ha sicuramente il dono di tradurre i difficili concetti teologici e renderceli comprensibili. Monsignor Lazzeri ha detto di lei che se non ci fosse stato, sarebbe stato bene inventarla. Questo è vero carissimo don Sandro, Spighe senza di lei sicuramente non sarebbe stato lo stesso. Sappiamo che lei scrive volentieri; possiamo dire che Spighe oggi è ancora presente e questo è dovuto anche alla sua preziosa e costante presenza nel tempo. Lei è uno dei pilastri della nostra rivista e ogni sua risposta non è mai banale o scontata, ma ci apre ad una riflessione che possiamo portare avanti ed è ricca di spunti pratici per la nostra esistenza. Grazie mille don Sandro, per la sua rubrica "il teologo risponde". Grazie per la sua puntualità (anzi anticipo) con cui continua a fornirci i testi, per la sua disponibilità, per ogni lettera e per ogni spazio che ha saputo darci. Speriamo che questa collaborazione possa durare ancora a lungo!

Colpisce particolarmente il dono che ha di aiutarci a vedere oltre le apparenze. Oltre la morte, dobbiamo riuscire a vedere la vita eterna. Il cristiano non è la persona triste e preoccupata dal giudizio, bensì colui che porta una luce bella nella vita, ricca di ottimismo e bontà. Grazie per averci aiutati a mettere in luce il dono della grazia, oltre il peccato. Per aver dato valore al perdono. In occasione di questo importante anniversario, approfittiamo per richiedere ai nostri lettori di pregare per lei e per tutti i sacerdoti della nostra diocesi. Un grande abbraccio don Sandro, Dio la benedica sempre e la accompagni in questo tempo che ci è donato.

la Redazione di Spighe





Il privilegio di sostenere progetti a favore delle donne Colletta Santa Elisabetta

di Beatrice Brenni

Ogni anno, ad inizio novembre, l'Unione Femminile Cattolica Ticinese lancia la colletta **S. Elisabetta**, i cui proventi sono a sostegno dell'*Elisabethenwerk*, un'istituzione delle Donne Cattoliche Svizzere (Schweizerischer Katholischer Frauenbund - SKF) che da oltre 60 anni sostiene diversi progetti nei paesi in via sviluppo. Proprio sotto l'egida di santa Elisabetta (ricordata nel calendario il 17 (o 19) novembre e **santa patrona dell'Unione Femminile**) ci mobilitiamo per sostenere questi progetti, pensati e voluti per migliorare la condizione delle donne in tre differenti paesi: Uganda, Bolivia e India.

In Uganda, nel distretto di Bukomansimbi si sostengono, attraverso partner locali, le giovani madri e le ragazze sole nell'apprendimento di un lavoro che possa garantire loro un futuro autonomo. Sempre in Uganda un secondo progetto vede coinvolte le raccogliatrici di legna del parco nazionale Queen Elizabeth nella regione di Mayora. Le contadine



boliviane si impegnano invece per la salvaguardia della qualità dell'acqua. Attraverso progetti di microcredito nella regione del Bihar, in India si partecipa alla valorizzazione del lavoro di 400 donne che si sono attivate in 30 gruppi di risparmio contro l'indebitamento e l'usura. Un secondo progetto in India lotta contro il traffico delle ragazze della casta più povera.

Chi fosse interessato a maggiori informazioni riguardo ai singoli progetti, questi sono descritti sul seguente sito:

<https://www.frauenbund.ch/elisabethenwerk/das-elisabethenwerk/uebersicht/>

L'anno scorso, grazie a voi, abbiamo raccolto **2'202 franchi**: vi siamo molto grate!! Di fronte ai grandi bisogni di queste iniziative può sembrare una goccia nell'oceano, ma noi sappiamo quale grande valore ha anche la più piccola donazione: GRAZIE!

Ringraziando fin da ora tutti voi che ci sostenete, vi invitiamo a scoprire la figura di Santa Elisabetta sul prossimo numero di Spighe sotto la rubrica *Ritratto di donna*.



I biscotti senza tempo

Ingredienti: 200 g di farina bianca
100 g di farina gialla
6 cucchiaini di latte
100 g di zucchero
1 uovo
200 g di burro
pistacchi freschi e
ciliegine candite

Tempo di preparazione: 20'

Procedimento: Ammorbidire il burro e frullare con lo zucchero. Incorporare le due farine, miscelare latte e uovo. Mescolare brevemente il tutto. Con la sacca da pasticciare formate la forma desiderata sulla teglia con carta da forno. Su ognuno applicate mezzo pistacchio o mezza ciliegina. Cuocete 10 minuti in forno caldo a 190°.



Canzone del mese



Non poteva essere che **Tempo** di Lorenzo Jovanotti, conosciuta ai più come **“Non m’annoio”**. L’invito è di ascoltarla dandole tempo e ascoltando il testo.

3’52” di tempo ben investiti!

La trovate su: <https://www.youtube.com/watch?v=xVfHQXWtRrU>

La poesia del mese

Non ti auguro un dono qualsiasi,
ti auguro soltanto quello che i più non hanno.
Ti auguro tempo, per divertirti e per ridere;
se lo impiegherai bene potrai ricavarne qualcosa.
Ti auguro tempo, per il tuo fare e il tuo pensare,
non solo per te stesso, ma anche per donarlo agli altri.
Ti auguro tempo, non per affrettarti a correre,
ma tempo per essere contento.
Ti auguro tempo, non soltanto per trascorrerlo,
ti auguro tempo perché te ne resti:
tempo per stupirti e tempo per fidarti e non soltanto
per guardarlo sull’orologio.
Ti auguro tempo per guardare le stelle
e tempo per crescere, per maturare.
Ti auguro tempo per sperare nuovamente e per amare.
Non ha più senso rimandare.
Ti auguro tempo per trovare te stesso,
per vivere ogni tuo giorno, ogni tua ora come un dono.
Ti auguro tempo anche per perdonare.
Ti auguro di avere tempo, tempo per la vita.

Elli Michler

**Ciò che riempie il tempo è solo
il timore di perderlo.**

(Fabrizio Caramagna)

Come posso ricevere la rivista *Spighe*?

- Chi desidera richiedere il singolo numero di *Spighe* può contattare il segretariato. Il costo è di 3.- + spese di spedizione. Tel: 091 950 84 64, mail segretariato@azionecattolica.ch
- Chi desidera abbonarsi a *Spighe* lo può fare versando la quota di 30 franchi (per 9 numeri annui) sul conto: Banca Raiffeisen, 6942 Savosa, CH21 8036 2000 0043 9187 6, intestato a Azione Cattolica Ticinese, Via cantonale 2A, CP 5286, CH- 6901 Lugano
- Chi è indeciso può richiedere un periodo di prova gratuito di 3 mesi.
- Per gli aderenti dell’Azione Cattolica Ticinese e dell’Unione Femminile *Spighe* è compreso nella quota sociale.



**Che bello il fatto
che nessuno
debba aspettare
un momento particolare
per iniziare a
migliorare il mondo.**

A. Frank

Consiglio di lettura

Antonio Tabucchi:

“Il tempo invecchia in fretta”, ed Feltrinelli.
9 storie che parlano del tempo. “Tutti i personaggi di questo libro sembrano impegnati a confrontarsi col tempo: il tempo delle vicende che hanno vissuto o stanno vivendo e quello della memoria o della coscienza. Ma è come se nelle loro clessidre si fosse

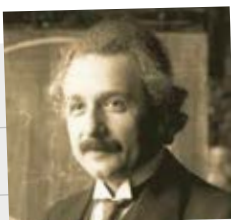


alzata una tempesta di sabbia: il tempo fugge e si ferma, gira su sé stesso, si nasconde, riappare a chiedere i conti. Dal passato emergono fantasmi beffardi, le cose prima nettamente distinte ora si assomigliano, le certezze implodono, le versioni ufficiali e i destini individuali non coincidono.”



Carissimi lettori, nello scorso numero ci è stato fatto notare che vi erano degli errori nella ricetta proposta. Ci scusiamo.

Purtroppo la mancanza di tempo (che ha poi anche determinato il titolo di questo numero) ci ha fatto mettere “una manciata di sale” nella torta di castagne! Sperando ve ne siate accorti per tempo, come la lettrice che gentilmente ci ha segnalato l’errore, vi ringraziamo per la comprensione.



LO SAPEVATE CHE...

La testa invecchia prima dei piedi? Parrebbe assurdo, eppure la teoria della relatività di Einstein stabilisce che più si è vicini al centro della Terra, più il tempo scorre lentamente. Alcuni studiosi hanno confermato questa teoria dimostrando che sulla cima del Monte Everest, un anno sarebbe di circa 15 microsecondi più breve rispetto al livello del mare.



Funghi, castagne e... foglie volanti La preghiera nei colori dell'autunno

di Maria Derighetti

San Francesco e il Cantico delle Creature

- ★
- Luna
- Stelle
- Sole
- Terra
- Vento
- Aria
- Cielo
- Acqua
- Fuoco
- Fiori
- Creature
- Erba
- Frutti

RELIGIANDO

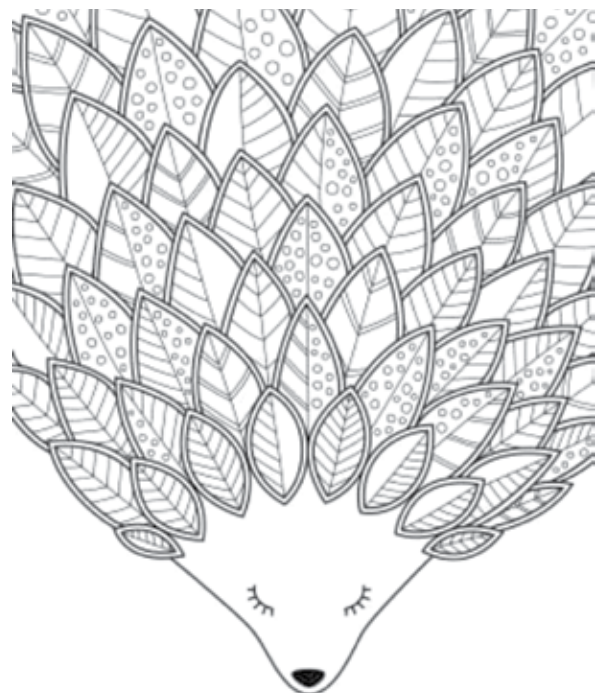
Cerca le parole nascoste e colora

Altissimo,
Onnipotente
Buon Signore,
tue sono la lode,
la gloria, l'onore
ed ogni
benedizione.

L'autunno è arrivato e basta guardarsi attorno per cogliere la bellezza che ci offre il creato. Gli alberi si tingono di giallo, arancione e rosso e l'aria si fa frizzante. È un buon momento per andare nei boschi a giocare e a raccogliere castagne e funghi.

La natura è così bella e generosa che San Francesco ha composto il *Cantico delle creature* per ringraziare il Signore di aver creato tanta meraviglia.

Godiamoci anche noi le bellezze della natura, impegniamoci a rispettarla e a prendercene cura e ringraziamo il Signore per avercela data, come ci ha invitato a fare papa Francesco all'inizio di settembre. Colora questo riccio con i colori dell'autunno!



Tratto da: www.religiocando.it



A 30 anni dal Congresso di Azione Cattolica Mons. Corecco: “È tempo di ricominciare!”

di Luigi Maffezzoli

«**C**onvocherò un congresso per ricostruire l’Azione cattolica». Quando Eugenio Corecco, allora vescovo di Lugano, nell’aprile 1989 uscì con questa frase nell’ascensore dell’auto-silo Motta, don Giuseppe Bonanomi, che era con lui, rimase a bocca aperta.

L’Azione cattolica, in diocesi, era ormai un ricordo del passato. Nei primi anni Settanta, i dirigenti maschili, giovani e uomini, avevano di fatto chiuso questa esperienza rassegnando le dimissioni nelle mani del vescovo Martinoli, che abbandonò questa realtà al suo destino.

Rimasero le donne. I gruppi dell’Unione femminile sparsi nelle parrocchie, proseguirono il loro cammino di formazione e di amicizia. Quel giorno, in quell’ascensore che portava in via Nassa, antica sede dell’Ac, Corecco si stava recando proprio ad un incontro di comitato diocesano dell’Unione femminile.

Inizialmente vi fu, tra quelle donne, quasi incredulità e senso di smarrimento. La data dell’8 ottobre poi, indicata dal vescovo per convocare il congresso, sembrava una follia: tempi ristretti e scarse risorse. Invece, quel gruppetto di donne prese coraggio, si rimboccò le maniche, e scrisse la storia.

Partì così la macchina organizzativa tra un misto di sorpresa e di entusiasmo. Venne costituito un comitato di preparazione coinvolgendo anche alcuni ex responsabili maschili. Ne fecero parte, oltre all’assistente don Bonanomi, Rosita Genardini, Carmen Cri-

velli e la presidente Ufct Carmen Pronini, Giuseppe Beeler, Carlo Franscini, Alberto Bottani.

Vennero pure definiti gli obiettivi: il congresso avrebbe dovuto verificare la consistenza attuale dei cattolici che si riconoscono ancora nell’Azione cattolica, per ricostituirla poi in fasce d’età: ragazzi, giovani, adulti. Un vero e proprio rilancio.

Ma fu Corecco a spiegare in seguito il significato di questo appuntamento: *“Ho pensato – disse in un’intervista – ad un congresso che abbia una duplice funzione. La prima: ridare un senso di appartenenza più precisa, nella diocesi, a quella generazione che nel passato si è identificata e ancora oggi in parte continua ad identificarsi nell’Azione Cattolica. Il secondo aspetto: verificare la possibilità, partendo da questa generazione ancora esistente, di agganciare la generazione adulta più giovane. Successivamente occorrerà far partire una pastorale giovanile per tutti quei giovani che non appartengono a movimenti già esi-*



stenti e che nell'istituzione della Chiesa, in particolare nelle parrocchie, fanno fatica a trovare un riferimento".

Una visione profetica, che oggi possiamo affermare essersi realizzata.

Quella domenica 8 ottobre 1989 fu memorabile. La risposta fu incredibile, da lasciare senza fiato gli stessi organizzatori e impressionare l'opinione pubblica. Duemila persone, un numero oltre ogni più ottimistica previsione, si raccolse fra le gradinate del Palazzo dei Congressi di Lugano per sentir parlare di Azione Cattolica.

Il saluto ai partecipanti fu rivolto da Carmen Pronini, alla quale seguirono gli interventi di Alberto Bottani, degli italiani Marcello Bedeschi e Paola Mescoli Davoli (che seppe infiammare la platea e che in seguito continuò a seguire la crescita della nostra associazione), di Andreino Pedrini, Carlo Franscini, Armando Donati, Silvia Correale. La relazione programmatica fu invece affidata al vescovo Eugenio Corecco che delineò un vero e proprio cammino, un itinerario ricco e cadenzato per concretizzare quella che lui stesso definì *"una rinascita"*.

Se oggi, a trent'anni di distanza ricordiamo questo storico avvenimento, non è per nostalgia o per uno sterile sguardo al passato. L'Azione cattolica si sta incamminando di nuovo su una strada di rinnovamento per riscoprire la propria identità in una società e in una Chiesa in pieno cambiamento.

Sono molti i segnali di crisi, solitudine, divisione e scoraggiamento. La nostra associazione è chiamata, oggi come allora, ad un compito educativo straordinario, a gettare un seme di speranza e formare nuove generazioni di cristiani pronti a servire la Chiesa e la società. Papa Francesco ci indica con chiarezza questa strada da percorrere, per ricreare un "patto educativo". Noi lo accogliamo proponendo una nuova, esigente e sistematica proposta di formazione. Formazione spirituale, fondata sulla Parola di Dio, e formazione umana, per comprendere le sfide della società, cominciando ad offrire risposte alle povertà.

Siamo chiamati a capire poi chi siamo e quale servizio ci è chiesto nella Chiesa. Dobbiamo riscoprire la nostra identità e la nostra vocazione, associativa e personale. In questa proposta formativa quindi non può mancare una seria riflessione sul perché siamo chiamati in Azione cattolica e non altrove. E capire cos'è l'Azione cattolica, la sua attualità e necessità, mostrando nella concretezza del servizio il ruolo che noi, fedeli laici sono chiamati a svolgere.

Quel giorno di trent'anni fa, in quell'ascensore, di fronte alle parole del vescovo, don Bonanomi rimase sconcertato e scettico. Poi, raccontò in seguito *"mi si è scaldato il cuore e vi ho intravvisto una ispirazione dello Spirito Santo"*. Cerchiamo anche noi di riflettere su dove e come ci sta guidando oggi lo Spirito Santo, anche se immediatamente non riusciamo a vedere la meta alla quale siamo destinati.





Oltre la nostalgia e le fantasie, la vera ricchezza dell'adesso Imparare a vivere il presente

di Monica Mautone

“È la tua fede che ti ha salvata. Va' nella pace” (Lc7,50), è così che Gesù si rivolge alla peccatrice, alla fine del noto passaggio del vangelo!

Il problema è, che riuscire ad ‘essere nella pace’ non è per niente facile!

Jean Pierre Brice Olivier, Domenicano del convento di Lille in Francia, nel suo libro “Non avere paura del corpo” Ed.Qiqajon, dice :” Incarnarci richiede un lavoro a tempo pieno. Dobbiamo esplorare tutto quello che si agita in noi, quello che ci piace come quello che ci disturba, ciò che ci appare evidente come ciò che non comprendiamo.”

A questo riguardo vorrei consigliare il libro “La scoperta del giardino della mente” Ed.Mondadori, dove la dottoressa Jill Bolte Taylor, neuro anatomista americana, che ha superato un ictus, spiega come vivere serenamente la propria vita, imparando a gestire meglio le potenzialità di quel meraviglioso COMPUTER MA NON SOLO, che è il nostro cervello. Questo, è quello che la dr. Taylor ha potuto scoprire, a causa dell’ictus che le aveva, provvisoriamente, danneggiato l’emisfero sinistro: “Passai dalla coscienza del fare dell’emisfero sinistro alla coscienza dell’essere di quello destro. Non mi sentivo più piccola ed isolata, ma immensa e in espansione. Non potevo cogliere altro che il “qui e ora” ed era magnifico, sapere che il mio spirito era tutt’uno con l’universo, immersa nel flusso di tutto ciò che mi circonda era bellissimo e soprattutto amavo la sensazione di profonda pace interiore in cui era immerso il mio essere.”

Jean Pierre Brice Olivier, ci dice anche che “Certo

il tempo ci sfugge... Non possiamo sottrarci ad esso, tuttavia non è una trappola, ma un alleato nella nostra personale incarnazione. Incarnarsi è anche entrare nel tempo. Evitiamo la tendenza a rimpiangere il passato o a fantasticare sul futuro.”, attività in cui eccelle il nostro emisfero sinistro!

Ma come fare? “Già da ora dobbiamo essere presenti al presente: l’adesione del nostro essere intero al tempo, è condizione della presenza. L’uomo con Dio, Dio con l’uomo, trovano compimento nella carne al presente” (J.P. Brice Olivier).

La nostra capacità quindi di essere nel presente, è di vitale importanza nella vita quotidiana, ma c’è un momento della nostra giornata in cui questo essere presenti diventa preghiera, un tipo di preghiera dove il corpo è importantissimo e ci fa da veicolo, ed è la meditazione dove facciamo assumere al nostro corpo una posizione specifica e dove la nostra respirazione/soffio, ci aiuta ad entrare in contatto con la nostra unicità e con Dio in noi!

La meditazione non è appannaggio solo delle religioni orientali bensì è stata riscoperta anche in ambito cattolico vedi il libro “Ama e lasciati amare” di Suor Paola Rado, Ed. Appunti di Viaggio o “Dio nel silenzio” di Padre Andrea Schnöller, frate cappuccino residente alla Madonna del Sasso, che insegna da anni meditazione in Italia e in Canton Ticino, (www.pontesulguado.it).

A questo riguardo desidero citare le parole che Padre Andrea ha detto nel corso di un documentario, “La religione del cuore” Documentario TSI,

di Guido Ferrari, 2000, rintracciabile sul canale YouTube.” Ci sono tecniche che sono comuni a tutte le grandi tradizioni, attenzione al corpo o attenzione al respiro, per entrare in uno stato di presenza nel presente, di raccoglimento, di silenzio. Il fatto è che noi, a partire da una certa epoca, abbiamo imparato all'interno della nostra cultura a vivere molto nella testa e poco nel contatto con il corpo, e queste tecniche le abbiamo perse per strada, ma il cuore conosce delle ragioni che la ragione non conosce”.

La meditazione ci aiuta a metterci in contatto con il nostro cuore, dove ci è più facile ascoltare la voce di Dio e padre Andrea spesso dice: “Chi prega/medita, è colui che sa offrire religioso ascolto al Reale”.

L'attenzione al respiro, che è una delle tecniche più semplici per entrare in uno stato meditativo, è il mettersi in ascolto di quel soffio/respiro con il quale Dio ci ha chiamati alla vita “...e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente” Genesi 2:7.

Vorrei concludere questa mia testimonianza, ancora con le parole di J.P. Brice Olivier:” Dobbiamo incontrare noi stessi senza fermarci a ciò che gli altri dicono di noi, senza vacillare dinanzi a ciò che ci turba, sia in noi che nel comportamento degli altri. Dobbiamo anzi accogliere questo `turbamento` per scoprire in esso ciò che può rivelarci, di noi stessi, degli altri e di Dio. Immergiamoci nell'avventura della nostra esistenza personale, osiamo affrontare l'oscurità nella nostra carne, assumiamocene tutti i rischi non siamo soli, Dio veglia, lo Spirito è in noi. Dio si è compromesso fin nella carne, si è assunto tutti i rischi dell'esistenza umana nel nostro mondo per divenirci prossimo, il più possibile vicino all'essere umano. Anche noi siamo chiamati a questa incarnazione.

Già a partire da oggi, osiamo la carne!”

DIARIO DI UNA MAMMA

Dal diario di bordo... il mio sogno di assistere ad una vera partita di tennis si è finalmente realizzato. Sono appassionata di tennis fin dall'infanzia, contagiata dal nonno che mi ha insegnato le regole guardando insieme la tv. Assistere ad un torneo è stato quindi straordinario ed emozionante perché essere a pochi metri da questi professionisti rende l'idea di quanto lavoro, fatica e sacrificio stiano dietro a gesti che loro fanno sembrare così facili.

“Con volontà e fatica puoi ottenere ciò che vuoi”. È una delle frasi che diciamo ai figli nel corso della loro vita. Veder giocare Roger Federer te lo fa pensare anche se, pur mettendoci tutta la volontà e la fatica, per esempio, io non diventerò mai una tennista come lui.

Eppure quando gioco a tennis e faccio i miei piccoli progressi sono felice. Questo conta: essere felice, nonostante le sconfitte, gli sbagli, la fatica.

Dare il meglio in ciò che si è chiamati a svolgere nel quotidiano non permette sempre di raggiungere ciò che si vuole ma vivi con la certezza di aver dato il tuo meglio. Vedo che i miei figli osservano noi adulti per carpire la formula magica del successo, della felicità.

Il tennis dimostra che pur mettendo passione non sempre ottieni ciò che vuoi ma che ogni punto va conquistato con fatica, allenamento, determinazione, forse anche un po' di fortuna.

Ho ancora negli occhi e nel cuore le diverse partite a cui ho assistito, l'eccellenza che fa amare uno sport e che mi ricorda di continuare ad essere un esempio positivo per i miei figli, sia come madre che come persona.

Mamma Prisca



La felicità eterna una possibilità accessibile a tutti L'amore di Dio non ha limiti

di don Sandro Vitalini

Come è possibile che Gesù, che ha narrato la parabola del Figlio prodigo, abbia anche detto: "Via da me, maledetti, nel fuoco eterno"? È una contraddizione!

Il Vangelo (eu-angellion = lieto annuncio) è stato per decenni predicato, trasmesso oralmente. Gesù è morto nell'aprile dell'anno 30, all'età di circa 37 anni, e la sua risurrezione, con il dono dello Spirito Santo agli apostoli e i loro collaboratori a predicarlo: Dio si è fatto uomo perché l'uomo accetti di farsi Dio! La predicazione apostolica si diffuse rapidamente nel bacino mediterraneo, anche perché la lingua era unica (la koiné). Solo in un secondo tempo le predicazioni orali si misero per scritto, e Luca nel suo prologo già si trova davanti a molte testimonianze scritte, sulle quali fa delle ricerche accurate per redare "un resoconto" solido e ordinato che dimostri la coerenza e la validità degli insegnamenti trasmessi (Luca 1,1-4). I tre Vangeli sinottici hanno una base comune, mentre Giovanni è più meditativo e teologico. A distanza di 30-40 anni è difficile stabilire le parole precise del Cristo, anche se il contenuto di tutto il Nuovo Testamento ci mostra un'estrema coerenza. Ci sono alcuni testi, come quello rilevato dall'interrogante, che sembrano opposti. Per risalire alla globalità dell'insegnamento di Gesù poniamo come principio regolante la verità che "Dio è amore" (1 Giovanni 4,8.16). È Gesù infatti che ce lo rivela come nostro papà (Galati 4,6), la cui bontà infinita coincide con la sua stessa essenza. La rivelazione ci fa capire che la persona umana può anche rifiutarsi di accogliere la chiamata alla divinizzazione e questo appare orrendo a chi crede. Il rifiuto è espresso dalla tradizione con l'immagine del "fuoco". Non è esatto l'aggettivo "eterno", perché il greco indica un fuoco "epocale". L'opposizio-

ne alla luce di Dio potrà essere anche lucida, ma in definitiva, dopo la purificazione del fuoco epocale, ci sarà la riconciliazione di tutte le creature: "Il Verbo di Dio è prima di tutte le cose, che sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono (Colossesi 1,16-17). Non possiamo immaginarci un al di là di gaudio e di dolore definitivi. Mi rivolgo ai genitori che mi leggono: come potreste essere felici in paradiso se uno dei vostri figli si trovasse per sempre nei tormenti dell'inferno? E questo vale anche per Dio, infinito amore. Anche il reprobato sarà aspirato in un processo di assimilazione all'amore. Posto che lo rifiuti cadrà nel vuoto del nulla. All'infuori dell'Essere (Dio) non c'è che il non essere. Ecco perché ho suggerito il termine di "nientizzazione" per indicare la dannazione. Di fronte alla pienezza della vita non sta una città di dolore e di tormenti, ma il vuoto, il nulla. Le immagini come quella del "fuoco perenne" che a volte sono state evocate, così come il termine "maledetti" evocano quel tremendo nulla nel quale scivola la creatura definitivamente opposta all'Essere, alla grazia della Rivelazione del Figlio di Dio fatto uomo. Noi sappiamo che l'Essere è famiglia, è amore infinito, per noi inimmaginabile, mentre al di fuori di Dio non ci sarà che il nulla. Si pensi come questa verità contempli ogni creatura spirituale: dagli uomini agli angeli. Invece di immaginare due "città opposte", il paradiso felice e l'inferno infelice, noi affermiamo che Dio sarà tutto in tutti (1 Corinti 15,28) e che tutte le creature vivranno felici in lui per i secoli dei secoli.

SPIGHE

Ritorni a
 Amministrazione Spighe
 CP 5286
 6901 Lugano

“AC IN ASSEMBLEA PER RIFLETTERE SULLA SUA VOCAZIONE”

L'assemblea dei soci dell'Azione cattolica si terrà **domenica 10 novembre 2019**. L'adempimento dei consueti obblighi statutari, sarà preceduto da un importante momento formativo, aperto a tutti gli interessati.

Proseguendo sul tema della vocazione, indicatoci dal vescovo Valerio, avremo un terzo momento tutto dedicato alla vocazione in Azione cattolica. Perché siamo in AC? Chi ci chiama a stare in questa associazione e non altrove? Quale compito siamo chiamati a svolgere nella Chiesa?

L'appuntamento è al Centro pastorale san Giuseppe, in via Cantonale 2A, a Lugano, **alle ore 14**. Dopo un momento di preghiera, ci aiuterà nella riflessione **Gioele Anni**, rappresentante per i giovani nel Consiglio nazionale dell'Azione cattolica italiana, che parlerà della “Vocazione in Azione cattolica”.

I lavori assembleari proseguiranno poi con la nomina del presidente del giorno, degli scrutatori e del verbalista; l'approvazione del verbale dell'assemblea ordinaria del 26 maggio 2018 (i verbali verranno inviati in forma cartacea o elettronica a chi ne farà richiesta in segretariato); la relazione dell'Ufficio di coordinamento; la relazione finanziaria 2018, rapporto dei revisori e approvazione dei conti; eventuali.

Tutti sono benvenuti, soprattutto gli animatori giovani e i responsabili dei settori.

Venerdì-Domenica 22-24 novembre 2019 - Compo formativo (ACG)

Alla Montanina di Camperio. Un fine settimana imperdibile dedicato ai ragazzi dagli 11 ai 16 anni e in particolare a coloro che si stanno preparando a ricevere il sacramento della Cresima.

Iscrizioni direttamente on-line su iscrizioni.azionecattolica.ch.



Responsabile
Lara Allegri

Redazione
Gianni Ballabio
Beatrice Brenni
Davide De Lorenzi
Maria Elena Gianolli
Pietro Invernizzi
Monica Mautone
Giulio Mulattieri
Prisca Vassalli

Redazione-Amministrazione
CP 5286
6901 Lugano
Telefono 091 950 84 64
Fax 091 968 28 32
spighe@azionecattolica.ch

Abbonamento annuo
Fr. 30.- (o più)

Geekvision SA, Locarno
(Tipografia Bassi)

TBL Tipografia Bassi Locarno
GEEK
 VISION
 visual communication & print

**BOLLETTINI
 PARROCCHIALI
 RIVISTE E LIBRI
 INSERTI COLLETTE
 SANTINI
 CARTOLINE
 PROSPETTI
 E POSTERS**



► GEEKVISION SA - 091 751 04 06 - info@geekvision.ch - www.geekvision.ch